

Il vibrafono di Pacassoni per Frank Zappa

L'intervista: il musicista pesarese ha appena pubblicato il suo quarto album

di **CLAUDIO SALVI**

IL VIBRAFONISTA e percussionista Marco Pacassoni, uno dei più raffinati e prolifici musicisti della nostra provincia, apprezzato anche a livello internazionale non solo per la particolarità dello strumento sul quale si è distinto in questi ultimi anni (il vibrafono), ma anche per il suo indiscutibile talento, è uscito nei giorni scorsi con un nuovo album. Il titolo di disco è «Frank & Ruth» e prende spunto dalla data di pubblicazione del trentesimo anniversario dell'ultimo concerto che Frank Zappa tenne in Italia nel 1988.

Come mai un progetto dedicato a Frank Zappa?

«In realtà è un progetto ambizioso perché non vuole essere solo un tributo all'artista ma un doveroso omaggio all'importanza del vibrafono e della marimba nella musica di Zappa. E più esattamente al periodo considerato il più ispirato della sua lunga discografia (1967 - 1977), dove era presente la talentuosa e virtuosa percussionista, Ruth Underwood».

Un disco pieno di importanti collaborazioni.

«Sì diciamo che oltre ai miei storici collaboratori, Enzo Bocciero al pianoforte e Lorenzo De An-



COLLABORAZIONI L'omaggio nel trentennale dell'ultimo concerto italiano: «Esploro l'uso della marimba nella sua musica»

geli al basso elettrico, in questa produzione ho voluto aggiungere la funambolica vocalist Petra Magoni e il formidabile batterista statunitense Gregory Hutchinson, oltre che al chitarrista Alberto Lombardi anche in veste di produttore artistico».

IN GRUPPO

In 'Frank & Ruth' anche il batterista Hutchinson e la voce di Petra Magoni

goni e il formidabile batterista statunitense Gregory Hutchinson, oltre che al chitarrista Alberto Lombardi anche in veste di produttore artistico».

Vibrafono, marimba e Zappa, il titolo è dunque una logica conseguenza.

«Direi di sì, non a caso abbiamo scelto il 9 giugno come data di uscita per Frank & Ruth perché trent'anni fa, esattamente il 9 giugno 1988, Zappa tenne il suo ultimo concerto in Italia al palasport di Genova».

Quattro dischi in sette anni, niente male.

«Sì dopo tre dischi molto personali Finally (2011), Happiness (2014) e Grazie (2017), ho sentito l'esigenza di rendere un omaggio a Ruth Underwood ma anche a

un genio della musica contemporanea del '900 come Zappa».

Che nutra una passione sconfinata per le percussioni.

«Sì credo sia stata una passione che nasceva del suo amore per Edgard Varèse. In realtà Zappa aveva cominciato con la batteria per poi dedicarsi alla chitarra. Nel periodo più ispirato della sua produzione musicale (1967 - 1977), trovò il suo alter ego alle percussioni in Ruth Underwood, la moglie di Ian Underwood, il musicista della svolta di 'Hot Rats'. E virtuosa indiscussa di questi strumenti».

Quali sono i brani che ha scelto?

«Ci sono due nuovi arrangiamenti di 'Blessed Relief', 'Planet of the Baritone Women' (con la straordinaria Petra Magoni alla voce), 'Echidna's Arf', 'The Idiot Bastard Son', 'Peaches en Regalia' e un medley di tre brani emblematici del chitarrismo di Zappa: 'Sleep Dirt', 'Pink Napkins', nel quale ho cercato di suonare al vibrafono l'assolo originale di Zappa, e 'Black Napkins', il titolo di questo medley è «Sleep, Pink and Black (the napkins suite) ed è realizzato con il chitarrista e produttore Alberto Lombardi». Marco Pacassoni presenterà l'album dal vivo il prossimo 16 luglio all'Ancona Jazz Festival.